

Rassegna Stampa

di Mercoledì 18 marzo 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6	Il Sole 24 Ore	18/03/2020	<i>LA FASE 2 RIPARTE DAI CANTIERI CON COMMISSARI E DEROGHE (G.Santilli)</i>	3
36	Italia Oggi	18/03/2020	<i>CANTIERI APERTI, RPT: IL DIRETTORE DEI LAVORI VALUTI SE PROSEGUIRE</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
37	Il Sole 24 Ore	18/03/2020	<i>IL SISTEMA HA RETTO ALL'URTO DEL TRAFFICO BOOM A TUTTE LE ORE</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
37	Il Sole 24 Ore	18/03/2020	<i>UNA RETE FORTE FONDAMENTALE PER GESTIRE LE EMERGENZE (A.Biondi)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
33	Il Sole 24 Ore	18/03/2020	<i>I COMMERCIALISTI: DA SBLOCCARE LE COMPENSAZIONI (F.Micardi)</i>	10
39	Italia Oggi	18/03/2020	<i>A TUTELA DI SALUTE E COSTRUZIONI</i>	11
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	18/03/2020	<i>UNIVERSITA' A DISTANZA, UN ORGOGLIO TUTTO ITALIANO (P.Severino)</i>	12
Rubrica Professionisti				
36	Italia Oggi	18/03/2020	<i>AI PROFESSIONISTI 2,7 MILIARDI (M.Damiani)</i>	13
36	Italia Oggi	18/03/2020	<i>FONDAZIONE INARCASSA: DISCRIMINAZIONE</i>	14

LE PROSPETTIVE

La fase 2 riparte dai cantieri con commissari e deroghe

Il prossimo decreto legge. Accelerazione per le risorse destinate a Fs e per l'Anas
Il nodo dei poteri straordinari, limitati a quelli dello sblocca cantieri 1 e non come Genova

Giorgio Santilli

Saranno le infrastrutture il primo e più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Creata la diga antivirale con aiuti per 25 miliardi con il decreto appena approvato, il «decreto Marzo», l'obiettivo successivo del governo sarà dare una spinta all'economia per farla ripartire con il decreto «Aprile». Per sapere quante risorse saranno disponibili bisogna attendere le decisioni europee, considerando che il governo ha già esaurito il deficit accettato finora da Bruxelles.

Un pacchetto di norme è comunque già pronto, altre si aggiungeranno fra la fine di questa settimana e la prossima con ulteriori proposte dei ministeri.

La priorità assoluta è il rilancio degli investimenti infrastrutturali, come ha già detto il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa di lunedì. Il ministero delle Infrastrutture, mentre lavora ancora alle linee guida per affrontare l'emergenza nei cantieri, ha già predisposto un primo pacchetto di

norme. Da una parte prevedono la creazione di una decina di commissari per accelerare 27 opere in deroga alle leggi ordinarie, dall'altra puntano ad accelerare l'approvazione del contratto di programma di Rete ferroviaria italiana, per accelerare la messa a disposizione delle risorse per gli investimenti del gruppo Fs. Norme di accelerazione dell'iter progettuale anche per Anas. Tra le 27 opere la SS106 Jonica, la Roma-Latina, la Orte-Civitavecchia, la ferrovia Venezia-Trieste, Genova-Ventimiglia, Pescara-Bari, Roma-Pescara, Ferrandina-Matera. Spesso vecchi progetti da far ripartire. Più 10-11 dighe e opere idriche.

Siragiona anche su alcune modifiche al codice degli appalti che avrebbero l'effetto di bloccare, almeno per il momento, il regolamento unico attuativo del codice, un mostro uscito dalle commissioni ministeriali con 331 articoli. Meglio evitare che un provvedimento di questa portata, annunciato per semplificare la disciplina degli appalti, prosegua nel suo cammino, creando ulteriori polemiche di cui nessuno al momento ha bisogno.

Se queste sono le norme di partenza, non è detto che si arrivi al traguardo con questa impostazione. Molte nubi incombono sul tema della deroga al codice degli appalti e dei commissari. Le stesse imprese dell'Anas sono contrarie a una generalizzazione, mentre agli italiani è evidente che l'unico modello di commissario che ha funzionato è quello della ricostruzione del ponte di Genova (si veda sotto l'intervista al commissario Bucci).

I commissari previsti nelle norme scritte sono gli stessi contenuti nell'articolo 4 dello sblocca cantieri, quello di Lega e M5s. L'unica novità è che si fissano per legge le opere prioritarie da commissariare. I poteri dei commissari restano gli stessi e non sono certo quelli di deroga generale al codice degli appalti previsti per Genova. Non è attivabile in particolare l'articolo 32 della direttiva Ue in materia di appalti mentre i termini di approvazione dei progetti (che sostituisce qualunque altra autorizzazione salvo quelle ambientali e paesaggistiche) possono essere interrotte da richieste di chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli.

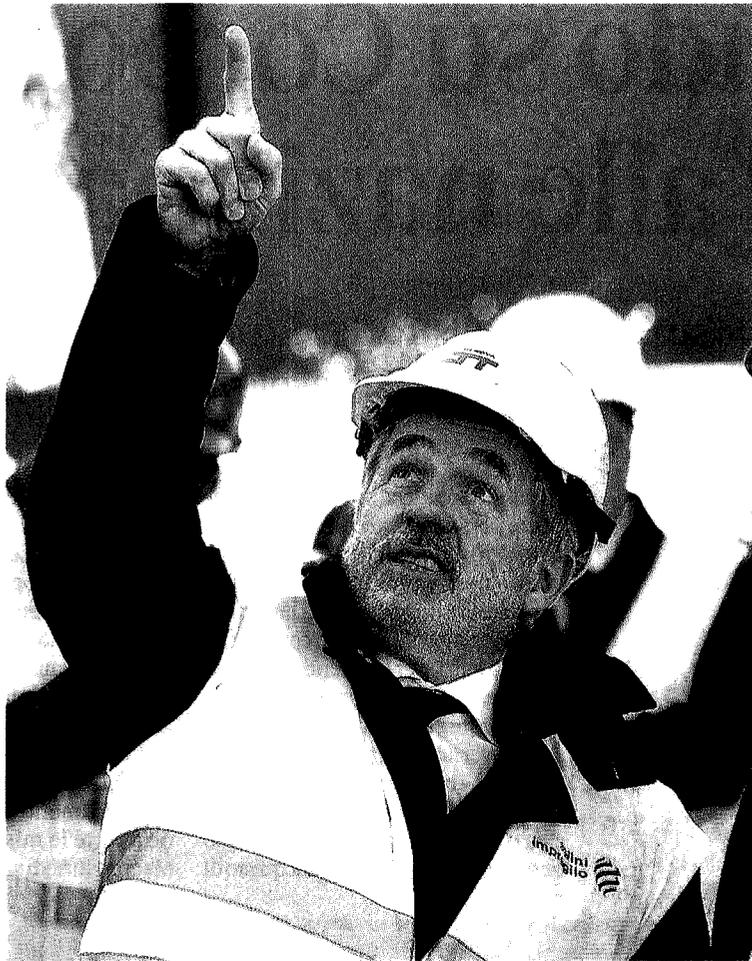
Le infrastrutture saranno il più robusto capitolo del nuovo decreto legge che il governo dovrebbe varare fra fine marzo e inizio aprile per rilanciare l'economia. Il ministero ha già un primo pacchetto di norme.

25 opere

INTERVENTI DA ACCELERARE

È prevista la creazione di una decina di commissari per accelerare circa 25 opere in deroga al codice degli appalti

Fra le opere da commissariare la Jonica, la Roma-Latina, la ferrovia Venezia-Trieste e Roma-Pescara



Il sindaco di Genova. Marco Bucci, durante la cerimonia per l'ultima gettata di cemento sulle pile in costruzione a Genova



159329

Cantieri aperti, Rpt: il direttore dei lavori valuta se proseguire

Un protocollo per le attività del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore della sicurezza dei cantieri, figure professionali che non possono svolgere attività da remoto e che dovranno stabilire se vi sia l'opportunità di proseguire i lavori. È quanto stilato dalla Rete delle professioni tecniche che, individuando in queste figure gli elementi fondamentali per prendere tutte le precauzioni necessarie a non diffondere il virus nei cantieri e per decidere se ci sono o meno le condizioni per continuare, ne detta le linee guida comportamentali. «La Rpt», si legge nella lettera inviata dalla Rete ai rappresentanti governativi, «rileva che le attività del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione assumono un carattere particolare perché solo in minima parte possono essere svolte da remoto. La loro attuazione concreta avviene attraverso ispezioni nei cantieri e il confronto diretto con le maestranze, i fornitori, e più in generale con la complessa articolazione di un cantiere. Il dpcm», continua la nota, «non prevede espressamente la sospensione delle attività produttive connesse alla realizzazione di un'opera ma solo di quelle che possono essere assimilate alle attività di un reparto aziendale non indispensabile alla produzione». Tutte le altre attività di cantiere dunque, secondo la Rpt, «possono proseguire, ed in particolare «quelle che hanno attinenza a specifiche situazioni di urgenza o di gestione dell'emergenza (edilizia ospedaliera, infrastrutture strategiche, opere legate alla ricostruzione post sisma). In questo contesto, la natura dei compiti specifici del direttore dei lavori, del responsabile dei lavori e del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, individuano in queste ultime due figure quelle più direttamente legate alla predisposizione, prescrizione e controllo di procedure idonee ad attivare forme di contenimento del contagio nel cantiere».

— © Riproduzione riservata —

159329

Ai professionisti 2,7 miliardi
Ma per quelli ordinistici stanziati solo 300 milioni

Produzione: interventi straordinari

Pensioni al Cavaliere: quasi 1.000 tra moglie e figli

Professione aperta, Rpt il direttore dei lavori valuta se proseguire

Pensioni al Cavaliere: quasi 1.000 tra moglie e figli

Domenico Angotti (Open Fiber)

Il sistema ha retto all'urto del traffico boom a tutte le ore

«**S**iamo dinanzi a un fenomeno senza precedenti. E nelle prossime settimane l'evoluzione del traffico dovrà essere attentamente monitorata».

Domenico Angotti è responsabile ingegneria di Open Fiber: la controllata di Enel e Cdp che ha inglobato la vecchia Metroweb – con la sua fibra fino a casa nelle aree più evolute del Paese, le cosiddette “aree nere” dove agisce più di un operatore – ed è impegnata anche in un piano di rollout nelle aree bianche, quelle più disagiate del Paese. «La nostra – dice Angotti – è la visuale di un operatore wholesale-only, dove è l'operatore a veicolare il traffico dei suoi clienti finali. In alcuni casi forniamo un servizio attivo Ftth condividendo, quando richiesto, apparati di tlc per accesso e trasporto». Ebbene in riferimento alle ultime settimane, quelle dell'emergenza coronavirus, fra smartworking, didattica a distanza e divieti di uscire, «abbiamo notato una crescita esponenziale del traffico residenziale, ma che la rete è in grado di sostenere».

In grado di sostenerla ora o anche in prospettiva?

Quello che accadrà nelle prossime settimane sarà molto indicativo in tal senso. Ciò che abbiamo visto in questi

giorni è un cambio della curva dei consumi che per il periodo diurno ha registrato un boom, livellandosi comunque ai picchi dei momenti serali.

Quindi una curva che è diventata più omogenea?

In un certo senso sì, passando da essere “piccata”, caratterizzata da picchi la sera, a un consumo più uniforme livellato verso l'alto, verso quelle fasi delle 24 ore in cui l'utilizzo di giochi o di video on demand porta, appunto, al boom di consumi. Ci sono comunque i trend di base che non vanno dimenticati.

A cosa fa riferimento?

Esistono vari studi e ricerche indicativi di come ci sia da attendersi una fame di dati crescente. Cisco, ad esempio, nell'ultimo report Cisco Vni 2018-23 mostra una serie di indicatori in virtù dei quali video in particolare 4k, realtà aumentata, realtà virtuale, gaming online saranno sempre più presenti nelle nostre abitudini aumentando consumi e velocità media. E in

questo senso, lo dico anche in virtù del percorso e delle scelte strategiche di Open Fiber, la fibra è l'elemento che può far quadrare il cerchio. Parlo di fibra fino a casa. Quella mista fibra-rame nell'ultimo miglio non può assicurare certi risultati.

La rete d'accesso però, con l'ultimo miglio in fibra o rame, è usata in modo esclusivo dalla singola abitazione. E quindi l'aumento del traffico non ha impatto. Il problema è più legato alla rete core: quella a monte, da potenziare.

Non condivido questa valutazione. L'ultimo miglio in rame presenta una degradazione del segnale in condizioni di alto traffico che non è indifferente. Per questo l'attivazione di certi servizi ha necessità di una fibra in toto.

Che però è più difficile da realizzare dell'Fttc e anche in confronto con l'Fwa che, altri operatori ne hanno fatto una scelta strategica, permette di coprire più velocemente le aree bianche.

L'Fwa è un'opzione tecnologica. Noi riteniamo possa servire solo nelle aree a bassa densità di traffico. È comunque una soluzione complementare all'Fttc che stiamo utilizzando nell'ambito del piano nelle aree bianche.

—A.Bio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4k

LA DEFINIZIONE DEL FUTURO

La crescente domanda di servizi in 4k può essere soddisfatta con un aumento dell'offerta di collegamenti in fibra fino alle abitazioni



MANAGER
 Domenico Angotti,
 Capo Ingegneria di Open Fiber



In Italia solo il 24% delle famiglie è coperta con collegamenti ad alta velocità (contro 60% della Ue) I picchi di questi giorni rendono ineludibile il rafforzamento delle reti d'accesso e delle dorsali

Scenari. La crisi coronavirus prova che un sistema fortemente connesso può reggere con più efficacia

Una rete forte fondamentale per gestire le emergenze

Andrea Biondi

È arrivato in maniera inattesa, anche traumatica. Il momento di fare i conti seriamente con le infrastrutture digitali del Paese si è palesato in tutta la sua forza sotto la spinta di un'emergenza senza precedenti. Paradossalmente a svegliare le coscienze è tutto un portato di comportamenti che apparivano futuristici, ma che invece hanno fatto irruzione nel quotidiano, prepotentemente.

Smartworking, video on demand, gaming online, videochiamate e videochat, e-learning. La serrata dell'Italia per cercare di contenere il diffondersi del coronavirus sta mettendo sotto stress quelle autostrade digitali che la pagella europea (l'indice Desi) puntualmente ci ricorda di mettere al passo. L'ultimo report indica una copertura a banda larga ultraveloce pari al 24% delle famiglie. Riferendosi al 2018 il dato va considerato per quel che è. Ma dall'altra parte per la media Ue si parla del 60 per cento. Difficilmente le cose nel frattempo possono essere risultate stravolte. Telecom oggi segnala un 40% della popolazione coperta con velocità superiori ai 100 megabit al secondo (ma copertura in fibra fino al cabinet con sistema

misto fibra-rame all'81%). Quanto al 5G, l'altra porta di accesso al futuro digitale, sempre Tim segnala una copertura totale della popolazione al 2025-26.

Non è un caso che l'attenzione del Governo in questa fase sia caduta, nell'ambito della stesura del decreto "Cura-Italia", sulla necessità di spingere gli attori del sistema tlc a intraprendere ogni iniziativa per potenziare le infrastrutture e garantire funzionamento di reti e operatività. Non è un caso che Agcom oggi dovrebbe dare l'ok al piano annunciato dall'ad Tim Luigi Gubitosi che prevede l'attivazione di 5 mila cabinet nelle aree bianche del Paese: quelle a fallimento di mercato, peraltro oggetto di un piano pubblico - con gare vinte da Open Fiber - per portare la fibra a 9,6 milioni di unità immobiliari. Ricorsi, ritardi, burocrazia hanno fatto partire operativamente quel piano nel 2018. E ora a essere coperti, a fine 2019, sono 2,3 milioni di immobili.

Intanto però c'è da fare i conti con una fame di mega e di velocità che rende legittimi interrogativi sulla tenuta del sistema. Simone Bonannini, direttore marketing di Open Fiber, intervenendo su Radio 24, ha segnalato come sulla rete della controllata di Enel e Cdp il traffico sia aumentato fino al 70% in download e fino al 300% in upload.

Ma segnalazioni di questo tipo sono

diffuse. Di «incremento di oltre il 50%» parla Enrico Boccardo, presidente della Coalizione per il Fixed wireless (Cfwa): 60 aziende attive nella connettività via wireless. In questo ambito è attiva anche Linkem che l'altroieri ha annunciato partnership con Open Fiber e con Infratel per progetti di sperimentazione sulla tecnologia Fwa nella banda di frequenza 3,5 GHz di cui Linkem è assegnataria e che è riconosciuta fra le bande pioniere per il 5G. «Stavamo lavorando da tempo a queste partnership. L'emergenza di questi giorni - spiega Davide Rota, ad Linkem (700 mila clienti) - ci ha portato ad accelerare».

Aumenti della domanda sono stati stimati anche da Vodafone (+55% su rete fissa, ma anche +30% per i dati e +40% per la vice su rete mobile), Wind Tre che ha da poco battezzato la nuova rete 5G ready e Fastweb che come scelta strategica ha deciso di virare sul Fwa che l'azienda, contrariamente alla visione di Open Fiber, valuta avere le stesse performance di Fth ma più facile da realizzare. «Non abbiamo dubbi sull'importanza di rafforzare le reti d'accesso» dicono da Fastweb «ma i forti aumenti di traffico di questi giorni, che non sono dovuti allo smartworking diurno quanto al grande utilizzo di gaming e video nelle ore serali, richiedono un ampliamento immediato della rete "core", le dorsali. È quella parte

che rischia di saturarsi».

Quel che invece la domanda deve essere chiaro, ne è convinto Antonio Sassano presidente della Fondazione Bordini, è che si è giunti a un punto di non ritorno. «La "forma" del traffico potrebbe cambiare con un aumento delle esigenze di comunicazione più simmetriche, peer-to-peer, rispetto a quelle attuali: ora prevale il traffico streaming in download». Questo fenomeno, aggiunge Sassano, «non è

passaggero. Fino a che non sarà disponibile un vaccino o una cura tutte le precauzioni di distanziamento dovranno essere applicate e dunque un ritorno immediato alle vecchie abitudini è improbabile. Questo evento porterà ad un'accelerazione di quello che molti avevano chiamato "switch-off della carta", a partire dalla Pa».

In questo quadro va anche considerato che «sempre nella fase successiva all'emergenza sarà fondamentale con-

tenere il virus recuperando alcuni elementi di vita normale. In questa fase il monitoraggio delle interazioni sociali, anche se con nodi critici sul versante della privacy, può essere l'elemento decisivo per monitorare la diffusione del virus. Non si tratta di qualcosa di nuovo e inesplorato; gli algoritmi per lo studio della diffusione delle notizie sui social network fanno già questo». E la rete sarà tutt'altro che elemento secondario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

FTTC

Il rischio di dispersioni

Il collegamento FTTC è caratterizzato da una connessione in fibra ottica dalla centrale alle cabine (dette anche armadi di strada) e in rame da queste ultime alle abitazioni. Una connessione di questo tipo può raggiungere fino a cento Mbps (contro i venti di una connessione Adsl). Nella classificazione dell'Autorità delle Comunicazioni (Agcom), il bollino assegnato alla connessione FTTC è giallo per le dispersioni che possono verificarsi nel tratto in rame

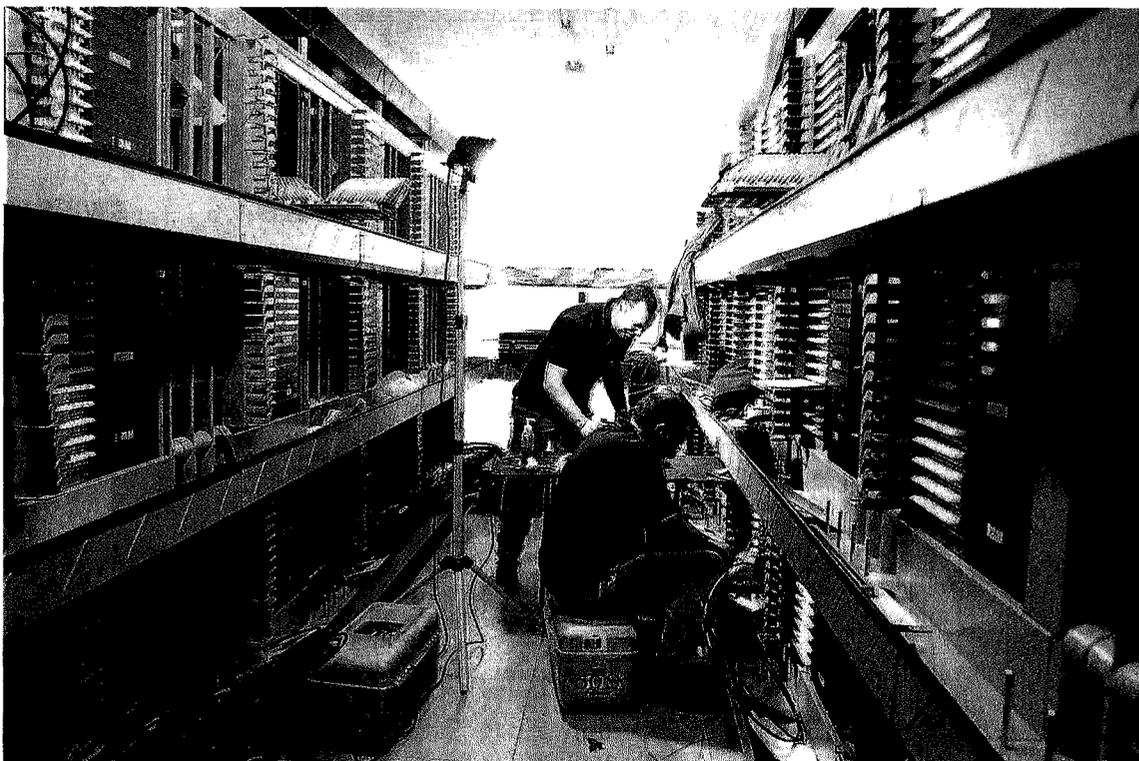
PAROLA CHIAVE

FTTH

La massima velocità

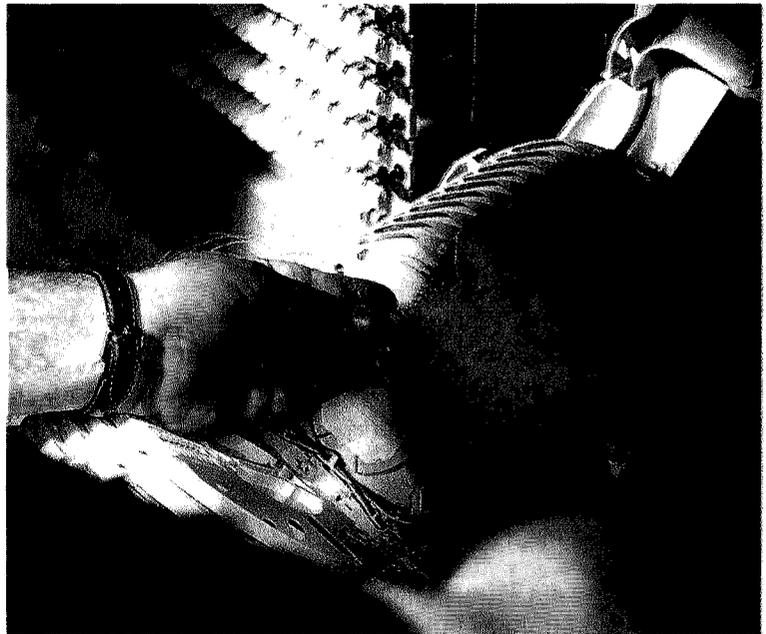
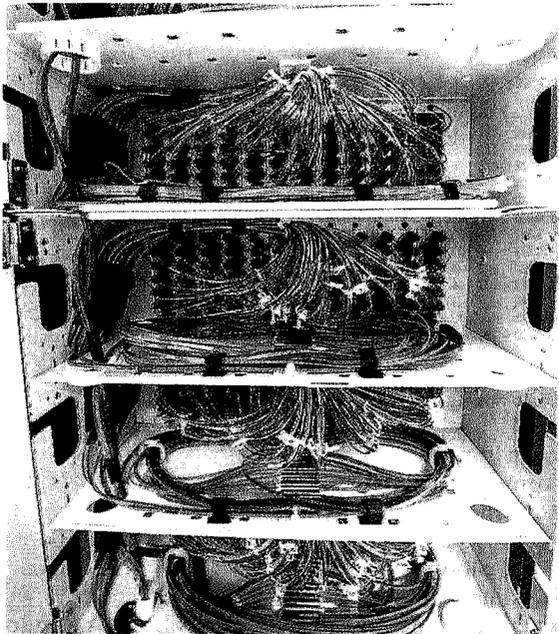
Il collegamento FTTH indica le connessioni a banda ultralarga realizzate interamente in fibra ottica, dalla centrale fino all'abitazione dell'utente. Proprio grazie all'utilizzo esclusivo della fibra, le dispersioni di segnale sono minime e viene garantita la massima velocità di trasmissione, fino a 1 Gbps con una connessione stabile. Nella classificazione dell'Agcom alla connessione FTTH è stato assegnato il bollino verde con la sigla "F" di fibra

**Sassano:
 siamo
 a un punto
 di non
 ritorno
 È in atto
 l'accelerazione dello
 switch off
 della carta**



Percorso. Dalla centrale, accanto in grande, la fibra arriva ai cabinet (nella foto al centro, a sinistra) e da qui nelle abitazioni: o direttamente o attraverso il doppino in rame. Nella foto in basso, i lavori di cablaggio con la posa dei cavi della fibra

159329



OLTRE IL DECRETO

I commercialisti: da sbloccare le compensazioni

**Le Casse professionali:
lasciateci usare i nostri fondi
per aiutare gli iscritti**

Federica Micardi

Sblocco delle compensazioni dei crediti per le imposte dirette senza dover attendere la dichiarazione, un vincolo appena introdotto che alla luce degli ultimi avvenimenti pare anacronistico, e sospensione delle rate in scadenza degli avvisi bonari. Due interventi di semplificazione che, secondo il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili Massimo Miani, andavano fatti e che invece sembrano non rientrare nel decreto legge Cura Italia.

«Pur confidando nelle dichiarazioni del ministro Gualtieri che ha annunciato interventi ulteriori con successivi decreti per estendere le misure a sostegno di imprese e professionisti, è tuttavia evidente – spiega Miani – che la grave crisi che sta colpendo gran parte dei titolari di partita Iva, dovuta alle chiusure forzate delle loro attività o alla drastica riduzione del fatturato, avrebbe imposto sin da ora decisioni più coraggiose e di più ampio respiro, anche sotto il profilo temporale».

Secondo Miani sospendere i soli versamenti in scadenza nel mese di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro o prevedere la facoltà di non vedersi applicata la ritenuta sugli incassi dei soli ultimi quindici giorni di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 400mila euro, e sempre che non si abbiano dipendenti o collaboratori, sono interventi che, se non adeguatamente estesi e prorogati, già in sede di conversione del decreto, rischiano di assumere il sapore della beffa.

Il tasto dolente sono le decisioni prese sui termini processuali tribu-

tari e sui termini di accertamento. Per il presidente dei commercialisti è inaccettabile aver concesso agli enti impositori un periodo di sospensione dei termini processuali più lungo di 45 giorni (31 maggio) rispetto a quello riconosciuto ai contribuenti (15 aprile), «una decisione in aperto contrasto con il principio del giusto processo; come pure – continua Miani, esprimendo un giudizio condiviso con le sigle sindacali della categoria –, la proroga di due anni dei termini di accertamento in favore degli enti impositori risulta del tutto sproporzionata rispetto ai brevissimi periodi di sospensione dei termini previsti in favore dei contribuenti. Sono due pesi e due misure talmente macroscopiche – conclude il presidente dei commercialisti – da risultare inaccettabili anche per chi come noi predica responsabilità e realismo in queste difficili settimane». Miani, nell'augurarsi dal Governo il ripristino di condizioni di parità, auspica uno stanziamento più incisivo di risorse a sostegno di imprese e professionisti.

Il decreto Cura Italia, a quanto risulta, non ha ascoltato nessuna delle istanze delle Casse di previdenza dei professionisti presentate dall'Adepp, che con una lettera dell'11 marzo ai ministri Gualtieri (Economia) e Catalfo (Lavoro) avevano chiesto di poter riconoscere ai loro iscritti anche in deroga alle limitazioni vigenti ma fermo restando il rispetto della sostenibilità, un iter accelerato per l'approvazione delle delibere, la sospensione dei contributi e l'estensione dei 600 euro anche alle professioni ordinarie.

Apprezzamenti al decreto arrivano, invece, da Confprofessioni che però chiede l'estensione del credito d'imposta sugli affitti anche agli studi professionali dato che in molti, a causa dell'emergenza, sono stati chiusi.



RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Savoncelli sottolinea il ruolo sociale ricoperto dall'esperto di edificio salubre
A tutela di salute e costruzioni
Per i geometri un immobile è sostenibile solo se è sano

Si amplia la platea dei soggetti interessati al tema della salubrità degli ambienti indoor: ai professionisti tecnici si affiancano medici e personale sanitario, tutti impegnati nella definizione di percorsi formativi e informativi finalizzati ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti di un «edificio malato» presso i principali stakeholder. E, soprattutto, ad indicare soluzioni ai problemi dei cittadini, che in misura sempre crescente desiderano vivere in ambienti sani: secondo un recente sondaggio della Doxa, il 41% degli italiani si dichiara più attento alla salubrità degli ambienti domestici rispetto a cinque anni addietro, il 48% denuncia gli aspetti strutturali e ambientali della propria abitazione, il 36% è molto preoccupato dello stato degli impianti (soprattutto di riscaldamento e condizionamento), della qualità dell'aria e dell'acqua, della mancanza di ventilazione. «Seppure non confortanti», commenta Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati «questi dati forniscono anche indicazioni positive: rispetto al passato, nell'opinione pubblica è aumentata non solo la consapevolezza dell'importanza di vivere in ambienti sani, ma anche la conoscenza di quelli che sono i "nemici" del benessere fisico e psicologico: illuminazione e ventilazione inadeguate, rumori, muffe, batteri, acari, emissioni tossiche che si annidano all'interno delle costruzioni o presenti in materiali edili, come ad esem-

pio radon, formaldeide, benzene, terpene.

Domanda. In questo percorso di alfabetizzazione e sensibilizzazione al tema, molto ha fatto proprio la categoria dei geometri, attivando nel 2015 il progetto «Esperto in edificio salubre», un percorso formativo che consente ai geometri professionisti di proporsi quali esperti nella salubrità degli edifici, operando sia nella riqualificazione edilizia che come consulenti dei tribunali per le cause di danni alla salute derivanti dalle malattie correlate agli edifici.

R. Il progetto fu attivato sulla base di due forti spinte: la volontà di rispondere all'esortazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) agli ordini professionali per

Per fronteggiare i rischi derivanti da un'edilizia insalubre, i profili tecnici messi a disposizione di cittadini e imprese devono possedere un bagaglio di competenze ampio ed elevato che consenta loro di effettuare la verifica delle condizioni abitative, riconoscere i sintomi dell'insalubrità, pianificare gli interventi di bonifica ed eventualmente correlarli ad altri, ad esempio di adeguamento sismico ed efficienza energetica

le raccomandazioni dell'Oms, le linee guida del Ministero della salute.

D. Sulla scorta delle raccomandazioni degli organismi nazionali ed internazionali, infatti, diverse regioni hanno legiferato sul tema generale della tutela e della prevenzione della salute negli ambienti confinati o su problematiche specifiche, come ad esempio il radon, un gas radioattivo di origine naturale che tende ad accumularsi negli ambienti confinati.



Maurizio Savoncelli

le raccomandazioni dell'Oms, le linee guida del Ministero della salute.

D. Sulla scorta delle raccomandazioni degli organismi nazionali ed internazionali, infatti, diverse regioni hanno legiferato sul tema generale della tutela e della prevenzione della salute negli ambienti confinati o su problematiche specifiche, come ad esempio il radon, un gas radioattivo di origine naturale che tende ad accumularsi negli ambienti confinati.

R. È il caso della Puglia, che con la legge regionale n. 30 del 3/11/2016 e s.m.d. ha prescritto l'obbligo di misurare la concentrazione di gas radon in tutte le attività aperte al pubblico; e della Campania, che con la legge regionale n. 13 dell'8/7/2019 ha previsto che gli esercenti di attività aperte al pubblico devono provvedere a misura-

re il livello di concentrazione di attività del gas radon, con cadenza annuale. L'argomento è stato al centro di due convegni a tema promossi dai presidenti dei collegi di Avellino e Caserta, rispettivamente Antonio Santosuoso e Aniello Della Valle, per assicurare al territorio un'informazione puntuale su un argomento particolarmente importante: al raggiungimento di determinate concentrazioni, infatti, il radon può causare danni significativi alla salute di chi vi è esposto.

D. Garantire al territorio una corretta informazione sui rischi correlati alle malattie legate alle costruzioni è da sempre una prerogativa dell'agire della categoria.

R. Quanto fatto dal presidente del Collegio geometri di Casale Monferrato, Giovanni Spinoglio, in tema Eternit (materiale a lungo utilizzato nell'edilizia industriale e abitativa, messo al bando venticinque anni fa perché pericoloso

per la salute), è un esempio virtuoso nelle operazioni di bonifica dell'amianto. Più di recente, il Collegio geometri di Perugia, guidato da Enzo Tonzani, è stato tra i promotori di un seminario focalizzato sulla valutazione del rischio per la salute dei cittadini e gli incentivi per imprese e privati interessati alla bonifica dei materiali contenenti amianto.

D. In uno scenario in cui il settore edilizio è sempre più sollecitato ad includere nel concetto di riqualificazione del costruito anche la tutela della salute, è fondamentale garantire una formazione adeguata al livello crescente di responsabilità.

R. Spesso un'edilizia insalubre, oltre ad arrecare danni alla salute, può compromettere la struttura stessa dell'edificio. Per fronteggiare questi rischi, i profili tecnici di riferimento messi a disposizione di cittadini e imprese devono possedere un bagaglio di competenze ampio ed elevato, che consenta loro di effettuare la verifica delle condizioni abitative, riconoscere i sintomi dell'insalubrità, pianificare gli interventi di bonifica ed eventualmente correlarli ad altri. Azioni di risanamento e prevenzione che non possono prescindere dalla mappatura del territorio, dal monitoraggio ambientale, da una corretta informazione ai cittadini. Un modus operandi che assegna un ruolo di primo piano ai geometri, ampliandone le opportunità professionali e il ruolo sociale.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



LEZIONI DA CORONAVIRUS
UNIVERSITÀ
A DISTANZA,
UN ORGOGLIO
TUTTO ITALIANO

di **Paola Severino**
 — a pagina 24

Come tutti i lunedì mattina, ho iniziato a pianificare le mie lezioni e le altre attività universitarie: gli insegnamenti di diritto penale e di *cybersecurity*, il master di diritto penale d'impresa, quello di *compliance* e prevenzione della corruzione, la preparazione delle *slide* e il coordinamento dei lavori collettanei che stiamo elaborando con gli assistenti e i colleghi della cattedra.

Nel frattempo, ho continuato a ricevere informazioni da parte di studenti italiani all'estero, che tentavano, con le crescenti difficoltà del momento, di rientrare in Italia, mentre molte delle prestigiose Università straniere che stavano frequentando chiudevano i battenti: in tanti casi, senza neppure poter organizzare corsi di insegnamento a distanza. A estremizzare la situazione, si è poi scatenata la polemica tra il primo ministro del Regno Unito Boris Johnson e le Università britanniche che hanno deciso di sospendere corsi ed esami, tacciate dal governo di non essersi attenute alle indicazioni medico-scientifiche, secondo le quali non vi sarebbe «motivo» — afferma testualmente il segretario all'Istruzione Gavin Williamson — «per chiudere gli istituti in questo momento».

L'analisi di questa drammatica e confusa situazione non può che ulteriormente rafforzare il senso di orgoglio per un'Italia che ce la sta mettendo tutta pur di non fermarsi e per un sistema universitario che ancora una volta, nonostante quel che narrano alcune classifiche internazionali non del tutto condivisibili, si colloca tra i primi al mondo per capacità didattiche.

Grazie ai grandi sforzi iniziati negli scorsi mesi e all'intensificarsi di essi ai primi sintomi dell'epidemia, la nostra Università, seguita da alcune altre, è riuscita ad assicurare una assoluta continuità didattica di tipo interattivo per gli studenti di tutti i Dipartimenti e per gli iscritti alla grandissima maggioranza dei Master *post lauream*. Grazie a una piattaforma e a un progetto telematico avanzato, non solo abbiamo la possibilità di organizzare insegnamenti da remoto, ma anche di interloquire, durante la lezione, con gli assistenti e gli studenti collegati da casa tramite i loro computer. Una emozione forte, quella di vedere apparire sullo schermo quelle finestrelle che si aprono, segnalando che mano a mano un altro studente si è collegato, fino a raggiungere numeri di partecipanti inimmaginabili. Con la sorpresa di apprendere, poi, che a queste lezioni assistono silenziosamente anche alcuni familiari dei nostri allievi, curiosi di vedere come siamo, che cosa diciamo, come ci comportiamo di fronte a una emergenza così drammatica. In altri termini, abbiamo inaugurato un nuovo e ulteriore modo per sentirci vicini, pur dovendo restare lontani, così come accade per gli appuntamenti via web, che vedono tanti cittadini affacciati alle finestre cantare e suonare l'Inno d'Italia, davanti a coloratissime scritte «Tutto andrà bene», sovrastate da un arcobaleno. Bellissimi *flashmob*

LEZIONI DA CORONAVIRUS

ATENEI A DISTANZA,
UN ORGOGLIO
ITALIANO

di **Paola Severino**

che stanno facendo il giro del mondo, mostrando un Paese molto più forte nelle avversità di quanto non riesca a comunicare in tempi normali. E se il senso profondo dell'insegnare sta nel concetto di "lasciare il segno", credo fermamente che queste lezioni, impartite in momenti così tragici, lasceranno nei nostri giovani il segno di una condivisione di valori che va ben oltre il semplice aspetto dogmatico.

Che dire poi delle sedute di laurea online che ci vedono proclamare "Dottore" a distanza giovani commossi, noi in toga e loro con l'abito "buono", quello delle feste importanti, come si deve fare per un appuntamento atteso da anni, dopo sacrifici che coinvolgono, più spesso di quanto non pensiamo, famiglie che hanno risparmiato, investendo sulla crescita dei propri figli e credendo nel valore della cultura. Quel che a noi professori manca di più è la stretta di mano che accompagna sempre il momento finale della cerimonia: stringere mani grate, mani emozionante, mani di genitori con gli occhi lucidi, mani di nonni rese rugose dall'età e a volte consumate dal lavoro manuale che ha dato nuove opportunità a figli e nipoti, rappresenta il segno tangibile del piccolo contributo che ciascuno di noi cerca di dare alla crescita del proprio Paese. Per gli studenti, ancor più, la stretta di mano rappresenta simbolicamente il momento di ingresso in una nuova comunità: quella dei professionisti che saranno protagonisti di questa crescita e che sapranno e dovranno superare le drammatiche conseguenze economiche e sociali di questa inimmaginabile pandemia.

Ecco, in sintesi, come una enorme tragedia per l'umanità possa però creare nuove opportunità di insegnamento, stimolare un più ampio atteggiamento di condivisione nell'apprendimento e dare un significato ancor più profondo al senso del dovere dei nostri ragazzi. Quanto alle strette di mano, ci sarà tempo e modo di scambiarcele calorosamente, in una futura cerimonia di *graduation day* in cui tutti lanceremo i cappelli e ci abbracceremo ancor più commossi del solito, perché allora sapremo che «Tutto è andato bene».

Vice Presidente Luiss

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In edicola.

«Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale», di Matteo Salvo sarà in edicola per un mese al prezzo di € 9,90 più il quotidiano. Tra gli argomenti toccati le mappe mentali come strumento di aiuto nella organizzazione mentale in situazioni di stress emotivo, come far fronte all'ansia organizzativa da lavoro, casa e famiglia in una situazione di crisi come quella che stiamo vivendo.



L'indennità di 600 euro non potrà essere fruita dagli iscritti alle casse professionali

Ai professionisti 2,7 miliardi

Ma per quelli ordinistici stanziati solo 300 milioni

Pagina a cura
 DI **MICHELE DAMIANI**

Per i professionisti ordinistici un fondo da 300 milioni che non garantirebbe un'indennità di 600 euro al mese, visto che solo commercialisti e avvocati sono circa 400 mila in Italia. Per gli autonomi iscritti alla gestione separata, invece, previsti 2,4 miliardi proprio per garantire un'indennità mensile di 600 euro. Questo almeno per il mese di marzo, con la promessa di vederla riproposta nel caso la situazione non cambiasse nelle prossime settimane. Ammontano a poco meno di 3 miliardi i fondi stanziati dal governo a favore dei liberi professionisti nel decreto legge conte-

nente le misure economiche per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, considerando anche congedi parentali e voucher. Monta però la protesta delle associazioni professionali ordinistiche, che considerano troppo esigui i fondi previsti (si veda altro articolo in pagina).

Professionisti non ordinistici. Il decreto prevede la corresponsione di un'indennità di 600 euro al mese per una serie di professionisti non iscritti alle casse private. L'indennità, a sentire le parole del governo, dovrebbe essere garantita anche per i prossimi mesi (nel testo la dicitura «una tantum» è diventata «per il mese di marzo»), ma per ora è prevista solo per questo mese. Il conto totale

sarà intorno ai 2,4 miliardi di euro e la misura verrà riconosciuta a: liberi professionisti e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla gestione separata; lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (commercianti e artigiani); lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali e lavoratori del settore agricolo.

Professionisti ordinistici. Per i professionisti ordinistici, come detto, niente indennità mensile. Il governo ha previsto l'istituzione di un Fondo per il reddito di ultima istanza a favore dei lavoratori danneggiati dall'emergenza di 300 milioni di euro, le cui disposizioni attuative

«saranno concordate con le associazioni delle casse professionali cui potrà essere destinata una quota parte del Fondo stesso». Servirà un decreto ministeriale per rendere operativo il Fondo. Le Casse, quindi, dovranno provvedere quasi interamente con risorse proprie al sostegno dei professionisti. Inarcassa si è riunita lo scorso venerdì, mentre domani è atteso un Cda straordinario dell'Enpacl. In generale, tutte le casse di previdenza hanno già previsto la sospensione dei pagamenti e il rinvio delle scadenze (si veda *ItaliaOggi* del 28 febbraio), ma per gli incentivi economici si aspetterà l'ufficialità delle misure e l'emaneazione dei decreti correlati.

© Riproduzione riservata

Misure e fondi per i professionisti

Indennità di 600 euro una tantum per:	
• Iscritti alla gestione separata	Stanziati 170 milioni, 300 mila fruitori circa
• Commercianti e artigiani (gestione speciale Ago)	Stanziato 1 miliardo e 800 milioni, 3 milioni di fruitori circa
• Lavoratori stagionali del turismo e stabilimenti termali	Stanziati 86,5 milioni, 150 mila fruitori circa
• Settore agricolo	Stanziati 330 milioni, 600 mila fruitori circa
Istituzione del «Fondo di ultima istanza»	Stanziati 300 milioni di euro, destinato ai professionisti iscritti a casse professionali



Fondazione Inarcassa: discriminazione

«Inaccettabile la discriminazione a svantaggio dei liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private». Con queste parole Egidio Comodo, presidente della Fondazione Inarcassa, ha commentato le misure previste dal decreto. «Le misure adottate nei confronti dei liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private risultano assolutamente insufficienti», afferma Comodo. «L'istituzione del fondo da 300 milioni per coprire anche i professionisti iscritti agli ordini è insufficiente, occorrono nuove e decise misure straordinarie di sostegno al reddito anche per gli architetti e ingegneri liberi professionisti», conclude il presidente della Fondazione.

Più morbida, ma comunque critica, la posizione del Consiglio nazionale dei commercialisti, che ha posto l'accento sulla sospensione dei versamenti fiscali. «Siamo i primi a predicare realismo e a renderci conto che sospendere versamenti e adempimenti tributari, contributivi e assicurativi, per tutte le attività economiche, per molti mesi, era

operazione ardua», le parole del presidente del Cndcec Massimo Miani. «Sulla sospensione dei versamenti, però, si doveva fare di più, a cominciare dallo sblocco della compensazione dei crediti per imposte dirette anche prima della presentazione della dichiarazione», conclude Miani.

«Occorre reagire fortemente di fronte questa ostinata e inaccettabile avversione e discriminazione nei confronti dell'attività lavorativa resa in regime autonomo», si legge nella nota inviata a Cassa forense dall'Organismo congressuale forense. «La richiesta è di intervenire prontamente, al fine di attuare le opportune iniziative nel più breve tempo possibile».

Critiche anche le opposizioni. «Sarebbe stato più onesto chiamarlo decreto ammazza partite iva», il commento dei deputati della lega Massimo Garavaglia e Guido Guidesi. «I 600 euro riconosciuti per un solo mese non sono un sostegno, ma elemosina».

